

# *Rivista Letteraria*

\*\*\*\*\*  
QUADRIMESTRALE DI CRITICA LETTERARIA E CULTURA VARIA  
edito e diretto da GIUSEPPE AMALFITANO  
\*\*\*\*\*

**XXXVI/3**

Giosuè Lembo

## **“Peccati e pene nella Divina Commedia: l’ignavia”**

**PREMIO LETTERARIO “*Maria Francesca Iacono*”**

organizzato da “Rivista Letteraria” 24<sup>^</sup> Edizione 2015  
REGOLAMENTO Sezione UNICA: POESIA SINGOLA

*poesia immortale!*

liriche di Aleardo Aleardi e Giacomo Zanella

# PREMIO LETTERARIO

## “*Maria Francesca Iacono*”

24<sup>^</sup> Edizione 2015

organizzato da “Rivista Letteraria”

### Sezione UNICA: POESIA SINGOLA

#### REGOLAMENTO

1) Si concorre **inviando n. 1 (uno) lirica edita o inedita**, in lingua italiana: **non superiore a 40 (quaranta) versi dattiloscritti spazio 2** (i lavori che superano tali indicazioni non saranno presi in considerazione da parte della giuria) in uno dei due modi seguenti:

**a) con plico raccomandato con ricevuta di ritorno** (non si risponde degli smarrimenti postali ricordando che per chi invierà in modo diverso da come in questo punto indicato non sarà, ovviamente, garantita la ricezione del plico), alla

**Segreteria di Redazione di “RIVISTA LETTERARIA”  
presso “Villetta Franca Amalfitano”**

**Corso Garibaldi, 19 (ex 15) - 80074 CASAMICCIOLA TERME (Napoli)**

in numero di **4 (quattro) copie** dattiloscritte, di cui una dovrà recare in calce nome, cognome e indirizzo (è gradito anche l'indirizzo e-mail) dell'autore ed, eventualmente, il numero di telefono, nonché la dicitura “*Autorizzo la eventuale pubblicazione su Rivista Letteraria*” che dovrà essere seguita dalla firma per esteso e leggibile dell'autore.

**b) tramite e-mail** al seguente indirizzo: **premio.mf.iacono@rivistaletteraria.it** indicando nome, cognome, indirizzo completo e numero di telefono dell'autore. N.B.: I) L'invio tramite e-mail autorizza, automaticamente, la eventuale pubblicazione della lirica su Rivista Letteraria. II) Non si risponde di eventuale mancato arrivo dovuto al sistema web mail. III) A garanzia dell'anonimato, la password della casella è nota solo alla segretaria di redazione di “Rivista Letteraria”. IV) per questo invio bisogna comporre in Word 2003 per Windows XP.

2) Scadenza: **30 giugno 2015** (farà fede la data del timbro postale o della e-mail).

3) La partecipazione al Concorso è **completamente GRATUITA**.

4) PREMI: **a) Pubblicazione gratuita**, in un numero di “Rivista Letteraria”, del **lavoro vincitore**.

All'Autore primo classificato **verrà inviato gratuitamente** quanto segue:

**b) n. 10 (dieci) copie** del numero di Rivista Letteraria con la pubblicazione del lavoro vincitore.

**c) un artistico diploma** in pergamena.

Eventuali **lavori segnalati** verranno pubblicati gratuitamente su “Rivista Letteraria”.

La redazione del periodico organizzatore del Premio potrà utilizzare, a sua discrezione, nel tempo, anche i lavori non vincitori per eventuale pubblicazione gratuita su “Rivista Letteraria” senza richiedere autorizzazioni ulteriori agli autori.

5) La giuria si riunirà, salvo imprevisti, entro dicembre 2015. I membri saranno resi noti a conclusione del Premio.

continua a pagina 7

## Giosuè Lembo

### “**Peccati e pene nella Divina Commedia: l’ignavia**”

(...) Io vi dicevo adunque, che la pena escogitata da Dante, deve ricercarsi nella essenza di ciascun peccato, cioè si genera direttamente e per intero col compiersi di esso, mentre a ministri di pena si avran quei medesimi ed unici elementi a causa dei quali il peccato si effettuò.

Fermiamoci dapprima ai peccati d’incontinenza. Di questi io vi ho detto, che Dante li ha suddivisi in due casi: Ed allora, nel primo, cioè nel caso in cui è estinta del tutto ogni voce dello spirito, epperò esaminato nell’Inferno, eliminata ogni tortura che potesse venire da rimorso di coscienza, la pena deve restringersi a qualche cosa che s’integri in quel medesimo senso o desiderio sensitivo per cui ci si abbandonò al peccato. Nel secondo caso invece, cioè quando questa coscienza è ancora in condizioni di poter tornare dominatrice dell’ istinto sensitivo, siccome Dante questo caso lo esamina nel Purgatorio, cioè durante il tempo in cui questa coscienza va riacquistando vittoriosamente il suo perduto dominio, così sarà appunto questa coscienza ridestatasi la vera tormentatrice del peccatore, poichè col suo rimorso vivido e forte amareggerà finanche i possibili diletti derivanti dalle colpe commesse, mentre il tormento preponderante e continuo sarà tutto nel conflitto inevitabile fra lo spirito che viene sempre più imponendosi energico ed imperioso, e l’istinto sensitivo che, non ancora del tutto sommerso tenta di nuovo riprendere il suo disordinato imperio per quindi riabbandonarsi completamente all’eccessivo e colpevole appagamento del proprio desiderio.

Applichiamo senz’ altro questo principio ad un caso singolo della Divina Commedia. Fermiamoci anzi alla prima pena in cui ci si incontra nel doloroso cammino: Gli ignavi.

Inutile premettere che qui, come in tutti gli altri casi d’incontinenza dell’Inferno, dacchè ogni attività spirituale è in letargo assoluto, noi tutto troveremo ridotto in qualche cosa di materiale, di corporeo; ed ogni tormento meglio ogni minimo particolare di ciascun tormento s’integrerà sempre e tutto in cose o sostanze od esseri animali puramente, dirò così, vegetativi e che agiranno esclusivamente su la parte corporea e sensitiva di questi dannati.

Ricordiamo: Dante ha appena sorpassata la porta infernale che d’un subito si sente circondato da tanto dolore che pur non dandosene ragione ne soffre anch’ egli fino a lagrimarne. Ed allora si rivolge a Virgilio per saperne la ragione, e: Dove siamo ? gli dice.

Il maestro risponde: Siamo fra gli *ignavi*. E qui incomincia ad insegnare a lui come questo sia un peccato abbominevole, spiacente a tutti, e poi che... Ma a Dante tutti questi alti insegnamenti pare che in quel momento non vadano molto a genio. Egli sente che soffre, sente che quel dolore gli si appiccica addosso irresistibilmente e non vede che cosa possa essere causa d’un tanto dolore non solo per sè, ma per quei medesimi dannati. Ed allora interrompe il Maestro come per dirgli: Abbiate pazienza, maestro mio, ma ditemi prima cosa mai è che tormenta e fa gridare in maniera così infernale tutti questi poveri disgraziati ?

Rispose: Dicerolti molto breve:  
Questi non hanno speranza di morte  
E la lor cieca vita è tanto bassa,  
Che invidiosi son d’ ogni altra sorte.

Cioè: Questi, gli ignavi, che non fanno nulla, che peccano appunto per non voler far nulla, ebbene soffrono appunto per questa loro inattività, poichè essa non fa che acuire sempre più questo loro desiderio di abbandonarsi al non far nulla, e più vi riescono, più vedono che il riposo completo, assoluto, simile all'immobilità della morte non è possibile raggiungerlo mai; onde se ne dispensano fino ad invidiare la sorte diversa di tutti gli altri, di quelli, cioè, che operano ed agiscono più di loro e che quindi per nulla dovrebbero dar campo alla loro invidia.

E per questo ?

Diverse lingue, orribili favelle,  
Parole di dolore, accenti d'ira  
Voci alte e fioche, e suon di man con elle,  
Facevano un tumulto il qual s'aggira  
Sempre in quell'aria senza tempo tinta,  
Come la rena quando a turbo spira .

Che anzi: Ad un ignavo voi vi avvicinate per una qualche innocentissima cosa ? Vi trasformate per lui come in un moscone. Ardite chiedergli, che so, un leggerissimo favore, incitarlo per una qualche facile opera? Peggio. Divenite una vespa. E le vostre parole lo pungeranno talmente come da farlo sanguinare, ma di quel sangue inetto e vile, però che può solo raccogliersi ai loro piedi per stagnarsi e tramutarsi in pozzanghera di vermi.

Ma v'ha di più: Cos'è mai il peccato d'ignavia ? Non è forse tutto in quella continua, invincibile preoccupazione che ad ogni piccola facilissima cosa, dà aspetto e proporzioni eccessive e di cui, nella sola minaccia di doverle compiere, quell'animo inetto ne resta avvilito, spaventato ? Ebbene traducete questa continua, pusillanime preoccupazione che fa rifuggire da ogni qualsiasi opera sempre paurosi che finanche il proprio corpo non abbia di essa a restarne affaticato, fiaccato, sopraffatto, traducetela in qualche cosa di materiale, e voi, in quella corsa affibbiata da Dante per tormento a questi sciagurati e che indica come nel mondo una qualsiasi cosa bisogna pur fare per andare avanti nel cammino della vita, in quella corsa che pure non rappresenta per se stessa nulla di assai grave, dacchè non sopporta alcuna eccessiva fatica, ma che su quegli esseri meschini e vili pare si aggravi pure così pesantemente, così, vorrei dir, piagnucolosamente, voi avrete la riproduzione dello stato vero e vivo di questi peccatori, torturati dall'istesso loro peccato che ogni cosa fantasticamente rigonfia in proporzioni indicibili, insopportabili.

Invece esaminiamo questa medesima colpa nel Purgatorio: Gli *accidiosi*. Dante ha il cervello stanco e spossato da tutto il ragionamento di Virgilio e Stazio, e va innanzi come uomo sonnolento, distratto:

*Ma questa sonnolenza mi fu tolta  
Subitamente da gente che dopo  
le nostre spalle a noi era già volta:  
E quale Ismeno già vide ed Asopo  
Lungo di sè di notte furia e calca,  
Pur che i Teban di Bacco avesser uopo;  
Cotal per quel giron suo passo falca  
Per quel ch'io vidi di color, venendo,  
Cui buon volere e giusto amor cavalca.  
Tosto fur sopra noi, perchè correndo  
Si movea tutta quella turba magna;  
E duo dinanzi gridavan piangendo:*

—*Maria corse con fretta alla montagna—  
E:—Cesare per soggiocare Ilerda  
Punse Marsilia e poi corse in Ispagna.—  
—Ratto, ratto, che il tempo non si perda  
Per poco amor—gridavan gli altri appresso;—  
Che studio di ben far grazia rinverda.—*

Dunque questi derelitti corrono, corrono velocissimi, come più non possono, e la coscienza non si appaga, non si accontenta, e li sprona e l'incita, e li tormenta: "Su presto, avanti! Ricordatevi di Maria, che pur ascendendo una salita faticosa, corse con fretta su per la Montagna. Presto, avanti! Non ricordate la vittoria — che arrise a Cesare — quando egli seppe essere così sollecito e pronto a correre in Ispagna per battere il nemico? Su, avanti!".

E la coscienza non si riposa, non si sofferma...E corrono, corrono senza posa, senza tregua, senza risentire la minima stanchezza e riprendendo quasi energia e forza da la corsa medesima...

Anche quegli altri sciagurati, come vedemmo, correvano, correvano...ma innanzi a loro era un'insegna. Forse... chi sa... se raggiungendola, non si sarebbe anche raggiunta la mèta, quella mèta sospirata, il riposo, quel riposo completo come la morte!...

Forse... chi sa... se afferrandola quella insegna, non si sarebbe potuta rattenere, fermare, costringere per forza, per sempre!...

E correvano, correvano pur riuscendo vano ogni loro sforzo, poichè quell'insegna, quella mèta, essi lo sapevano, non sarebbe stata raggiunta mai, mai!... E tutta la loro carne, avida d'abbandono, li vince, li domina, si sovrappone ad ogni loro volontà, li costringe ad esser schiavi, schiavi eterni e senza speranza di quel folle desiderio che è il prodotto ineluttabile del loro peccato: fermarsi una volta sola, ma per sempre, come nella morte!...

Qui invece, nel Purgatorio, l'insegna è raggiunta, è sorpassata: Avanti!... L'insegna è scomparsa, è distrutta: Avanti!...

E quella voce che li sprona diviene per loro più intima, quasi più cara, vorrei dir più familiare: ed al ricordo degli esempi esterni, sostituisce un incentivo, un desiderio più proprio e personale; quello di risapersi virtuosi e buoni.

*“ Ratto, ratto, .....  
.....  
Che studio di ben far grazia rinverda “*

Così una medesima pena, come uguale fu la loro colpa, è quella che tormenta questi peccatori; ma con la differenza che a ministro di pena nel primo caso è l'istinto stesso d'ignavia, ormai despota assoluto e sbrigliato e che inevitabilmente non farà altro se non vieppiù rinvigorire e perpetuare il peccato: nel secondo caso invece è la coscienza ridestatasi in tutto il suo dominio e che più tormento darà al peccatore, tanto più darà bene a sperare per una pronta riscossa e quindi per la fine della medesima pena.

NOTA: Questo testo è stato estratto da: Giosuè Lembo "Peccati e pene nella Divina Commedia" - Supplemento a "Rivista Letteraria" anno XVII, n. 3 - settembre/dicembre 1995, pagine 24-27

## *poesia immortale!*

**ALEARDO ALEARDI (1812-1878)**

da *“Un’ora della mia giovinezza”*  
*“NOTTE POLARE”*

*Pria che sulle infelici antiche terre  
scenda la notte al moriente autunno  
col suo buio di mille ore, sul lembo  
dell’orizzonte, pari ad un fuggiasco,  
va circolando il Sol per lunghi giorni  
d’imminente tramonto; e poi ché spenta  
l’ultima larva de la faccia d’oro,  
un incessante vespero scolora  
l’onda e le terre, e l’aquilon ricopre  
di neve alta ogni cosa, a quella guisa  
che si coprono i morti. In lontananza  
da le cozzanti Cicladi di ghiaccio  
deriva un metro di lamenti nuovi,  
e spiccan su l’azzurro a poco a poco  
il solitario astro del polo e i sette  
lumi de l’Orsa. Allor la battaglia  
stirpe dei cigni si raduna in grembo  
di recondito golfo; e, detto addio  
ai bianchi monti, ai gracili ginepri,  
ai suoi talami d’alga, intuona il canto  
de la partenza, e per le nubi manda  
la metallica nota. In suo viaggio  
saluta i ghiacci tinti di berillo,  
gli splendidi vulcani e le bollenti  
polle dei Gaisèri e il mesto giallo  
degl’islandici prati; e faticando  
l’ala di giglio in mezzo a boreali  
aurore, migra a le gioconde plaghe  
dell’Oriente, a le solinghe lame  
dell’adriaca pineta, ai memorandi  
lauri, lambiti dal vocale Eurota.*

**GIACOMO ZANELLA (1820--1888)**

da *“Poesie”*  
*“EGOISMO E CARITA”*

*Odio l’allòr, che quando alla foresta  
le novissime fronde invola il verno  
ravviluppato nell’intatta vesta  
vendeggia eterno:*

*pompa dei colli, ma la sua verzura  
gioia non reca all’augellin digiuno,  
ché la splendida bacca invan matura  
non coglie alcuno.*

*Te, poverella vite, amo, che quando  
fiedon le nevi i prossimi arboscelli  
tenera, l’altrui duol commiserando,  
sciogli i capelli.*

*Tu piangi, derelitta, a capo chino  
sulla ventosa balza: in chiuso loco  
gaio frattanto il vecchierel vicino  
s’asside al foco.*

*Tien colmo un nappo: ‘l tuo licor gli  
cade  
ne l’ondeggiar del cùbito sul mento;  
poscia floridi paschi ed auree biade  
sogna contento.*

**GIACOMO ZANELLA (1820-1888)**

da “Astichello”

**XVI**

*Il suo stridor sospeso ha la cicala:  
la rondinella con obliquo volo  
terra terra sen va: sul fumaiolo  
bianca colomba si pulisce l'ala.*

*Grossa, sonante qualche goccia cala,  
che di pinte anitrelle allegro stuolo  
evita con clamor: lieve dal suolo  
di spenta polve una fragranza esala.*

*Scroscia la pioggia e contro il sol  
riluce,  
come fili d'argento: il ruscel suona  
che la villa circonda e par torrente,*

*sulle cui ripe a salti si conduce  
lo scalzo fanciulletto ed abbandona  
le sue flotte di carta alla corrente.*

---

continua da pagina 2 (seconda di copertina) Regolamento del Premio Letterario “M.F. Iacono” 2015

**N.B.:** Il lavoro della giuria è **insindacabile** e la stessa potrà, se lo riterrà opportuno, non indicare alcun vincitore.

**6)** L'esito del Concorso sarà reso noto attraverso “Rivista Letteraria” (che è il solo ed unico organo ufficiale per tutte le notizie relative al Premio: bandi, risultati ecc.) e sui siti Internet [www.rivistaletteraria.it](http://www.rivistaletteraria.it) e [www.larassegnadischia.it](http://www.larassegnadischia.it). Per ricevere il “comunicato stampa” cartaceo con l'esito del concorso inviare, con il materiale, anche una busta già compilata con l'indirizzo del concorrente e affrancata con un francobollo per lettera.

**7)** Gli elaborati non si restituiscono.

**8)** Si declina ogni responsabilità in caso di plagio o di falso da parte dei concorrenti.

**9)** Per eventuali controversie è competente il Foro di Ischia (Na) (sezione staccata di Napoli).

**10)** La partecipazione al Concorso implica l'accettazione di tutte le clausole del presente regolamento.

Il 9 ottobre 2014, nella Basilica Pontificia di S. Maria Maddalena in Casamicciola Terme (Isola d'Ischia) adornata e profumata di fiori, sono convolati a nozze il capitano **Gaetano Monti** e la leggiadra signorina **Maria Francesca Amalfitano**.

Gli sposi, dopo la cerimonia religiosa, hanno salutato parenti ed amici con un ottimo pranzo (allietato da musica e danze) presso la magnifica struttura alberghiera “*Sorriso Thermae Resort & Spa*” di Forio d'Ischia. La festosa giornata si è conclusa con uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Agli sposi felici vadano gli auguri di tutta la Redazione di “Rivista Letteraria”.

Ultimi arrivi di riviste ricevute in CAMBIO (in copia cartacea):

-) “**La Rassegna d’Ischia**”: periodico di ricerche e di temi turistici, culturali, politici e sportivi - E’ edito e diretto da Raffaele Castagna con sede in 80076 Lacco Ameno alla via IV novembre 19. [www.larassegnadischia.it](http://www.larassegnadischia.it)

-) “**Agimi**”: periodico del centro albanese di Terra d’Otranto (Casella Postale, 100 – 73028 Otranto -Le-) e di Eurogiovani (S.S.16 km. 984 dir. Nord – 73024 Maglie -Le-). Direttore mons. Giuseppe Colavero. HYPERLINK “<http://www.agimi.org>”  
[www.agimi.org](http://www.agimi.org)

-) “**L’incantiere**”: giornale di poesia, trimestrale. Direttore Walter Vergallo. Lupo Editore 73043 Copertino (Le). E mail: HYPERLINK “<mailto:waltervergallo46@hotmail.it>”  
[waltervergallo46@hotmail.it](mailto:waltervergallo46@hotmail.it). Redazione: via Lodi, 5 – 73100 Lecce.

-) “**Rivista Italiana di Letteratura Dialettale**”: periodico trimestrale con sede in 90144 Palermo alla via Veneto, 16. Direttore Salvatore Di Marco.

-) “**Brontolo**”: bimestrale satirico umoristico culturale. Fondatori, Editori e Direttori Nello e Donatella Tortora. Redazione: via Margotta, 18 – 84127 Salerno (e mail: [brontolo8@libero.it](mailto:brontolo8@libero.it))

---

[www.rivistaletteraria.it](http://www.rivistaletteraria.it)

*Rivista Letteraria* \* Corso Garibaldi, 19 (ex 15) 80074 CASAMICCIOLA TERME (Na)  
anno XXXVI - numero 3 (108) - settembre/dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Napoli n. 2801 del 27/9/1978 - **DIFFUSIONE GRATUITA**

**Direttore Responsabile: Giuseppe Amalfitano**

Stampato in proprio con sistemi informatici

La rivista non risponde di eventuali plagii, anche parziali, che sono unicamente nella responsabilità degli autori dei singoli scritti.

---

**In questo numero:**

**PREMIO LETTERARIO “*Maria Francesca Iacono*”**

organizzato da “*Rivista Letteraria*” 24<sup>a</sup> Edizione 2015

REGOLAMENTO Sezione UNICA: POESIA SINGOLA

alle pagine 2 e 7

Giosuè Lembo

**“Peccati e pene nella Divina Commedia: l’ignavia”**

alle pagine 3-5

*poesia immortale!*

liriche di Aleardo Aleardi e Giacomo Zanella

alle pagine 6-7